

# Presentazione

La Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze, nata nel 2010, è proseguita e prosegue come collana dell’omonima Scuola.

La Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri”, del resto, è erede diretta della Facoltà, della sua peculiare e consolidata offerta formativa, nonché della sua tradizione quanto mai illustre nel panorama universitario nazionale ed internazionale.

Si tratta, appunto, della tradizione risalente addirittura a quella Scuola di Scienze Sociali, fondata a Firenze nel lontano 1875, che costituisce il più antico istituto italiano, ed uno dei più antichi in Europa, nel settore dell’insegnamento delle scienze politiche e sociali. Una lunga tradizione interdisciplinare, che ha visto collaborare fra loro figure assai autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti.

Orbene, le *Lezioni*, propriamente destinate all'inaugurazione dei vari anni accademici, e le *Lecture*, costituiscono due appuntamenti annuali che intendono valorizzare proprio questa tradizione, coinvolgendo nella trattazione di tematiche di notevole interesse scientifico-culturale e, insieme, di particolare attualità, secondo molteplici approcci disciplinari, docenti della Scuola (le *Lezioni*) e studiosi o esperti di grande valore italiani e stranieri (le *Lecture*).

La Lezione inaugurale dell'anno accademico 2017/2018 è stata affidata a Gustavo De Santis, professore ordinario di Demografia presso l'Università di Firenze, e in particolare titolare dell'insegnamento di Popolazione e società in seno al Corso di laurea magistrale della "Cesare Alfieri" in Strategie della comunicazione pubblica e politica.

L'ampia e variegata produzione scientifica di De Santis, così come la sua partecipazione, anche in posizione di vertice, a prestigiose associazioni scientifiche e ad organismi di studio e di ricerca nazionali, stranieri e internazionali, stanno evidentemente a testimoniare la sua notevole statura nel campo della scienza demografica.

La Lezione, avente ad oggetto *Il sistema previdenziale pubblico tra vincoli e scelte*, si apre per l'appunto con una sottolineatura quanto mai significativa della connotazione spiccatamente interdisciplinare del tema in questione, e dunque della sua singolare pertinenza ad una Scuola come la "Cesare Alfieri". Laddove in esso, appunto, vengono a convergere interessi e profili di natura non soltanto propriamente demografica, ma anche di natura storiografica, sociologica, giuridica, economica e, naturalmente, politica.

Ciò, del resto, trova ampia conferma nelle stesse riflessioni sviluppate nella Lezione circa l'iniquità e l'insostenibilità del sistema previdenziale vigente nel nostro Paese nei primi decenni del secondo dopoguerra, imperniato sul c.d. criterio 'retributivo', e circa i criteri in base ai quali, secondo De Santis, dovrebbe invece costruirsi oggi, in antitesi con esso, un nuovo sistema equo e sostenibile.

Laddove appunto, per un verso, il sistema previdenziale operante nel periodo della Prima Repubblica risulta il frutto di scelte politiche 'insensate' maturate nell'ambito di un contesto economico, sociale e demografico del tutto

peculiare e, per un altro verso, il nuovo sistema previdenziale, in linea con le riforme introdotte in materia da Dini e Fornero, andrebbe essenzialmente costruito a partire da taluni 'accordi politici alti' inerenti ad aspetti-chiave di quello che De Santis chiama il 'puzzle previdenziale'.

D'altro canto, la stessa conclusione circa la 'forma' nella quale il nuovo sistema dovrebbe essere varato risulta caratterizzata da considerazioni di natura squisitamente giuridico-istituzionale: proponendosi, appunto, un «sistema di regole rigide», tale da scongiurare «il rischio» che esse «vengano cambiate [...] in funzione dei capricci di chi si trova a governare in un dato momento»; salvo auspicarsi, comunque, che esse vengano «fondate [...] su parametri relativi», tali da consentirne la necessaria variabilità nel corso del tempo.